

Le truppe israeliane invadono Gaza

Via libera all'offensiva di terra: «Durerà molti giorni» - Richiamate decine di migliaia di riservisti

Ugo Tramballi

SDEROT. Dal nostro inviato

«La prossima volta, alla fine della guerra nessuno dovrà chiedersi chi ha vinto», aveva detto il comandante in capo israeliano Gabi Ashkenazi. Il momento di provare la certezza della vittoria è venuto. La notte è illuminata dai cannoni. Nel buio dove si nascondono, sale il rumore dei motori e dei cingoli di decine di carri armati in movimento.

L'offensiva terrestre è incominciata. Al tramonto, con il finire dello shabbat, da Nord a Sud, lungo tutta la linea della frontiera della striscia, i cannoni iniziano a colpire sistematicamente Gaza. Vengono contate 15 salve al minuto. Protetti dallo sbarramento dell'artiglieria, a sera inoltrata i reparti speciali superano la frontiera per colpire le postazioni più avanzate di Hamas. Alle loro spalle sono 10 mila gli uomini che penetrano a Gaza con la copertura dei carri armati, lungo direttrici diverse alla caccia dei loro obiettivi. Dopo aver dato gli ordini di battaglia, il Governo decide di richiamare in servizio attivo decine di migliaia di riservisti.

Una cannonata o la bomba lanciata dall'aviazione che non ha mai smesso di colpire dal cielo, centra una moschea di Beit Lahiya, piena di gente radunata per la preghiera del pomeriggio. Ci sono almeno 13 morti e 50 feriti gravi: uomini, donne e bambini. Non è la prima moschea colpita in otto giorni di guerra. Gli israeliani sostengono che Hamas le usi come riparo dei suoi capi e per ammassare armi.

Senza risparmiare le immagini più crude, la tv araba al-Ja-

zeera trasmette a tutto il mondo arabo i volti insanguinati dei bambini uccisi. L'Iran si appella a tutti i Paesi islamici perché con ogni mezzo mandino armi per sostenere la resistenza di Gaza. Il pericolo è che gli iraniani, attraverso l'Hezbollah libanese, aprano un nuovo fronte di guerra. «Dalla frontiera del Nord non vengono segnali di ostilità - constata Ehud Barak, il ministro della Difesa israeliano - ma siamo pronti ad ogni eventualità».

Si ripete l'incubo di Cana, nel Sud del Libano. Durante la guerra dell'estate 2006 gli israeliani colpirono un centro di raccolta di rifugiati, uccidendone decine. Dopo quella strage le cose incominciarono ad andare male per Israele.

LA DIPLOMAZIA

Il presidente francese Sarkozy atteso domani a Gerusalemme
Riunione straordinaria del Consiglio di sicurezza Onu

È la guerra non vinta alla quale pensava il generale Ashkenazi. I 40 chilometri di lunghezza e i 15 di larghezza della striscia di Gaza sono un terreno piatto, più facile di quello montagnoso del Sud Libano. Ma ha una densità di 4.150 abitanti per chilometro quadrato, una delle più alte del mondo. Israele ha cambiato da allora ministro della Difesa e capo di Stato Maggiore: Ehud Barak e Gabi Ashkenazi sono più esperti dei loro predecessori. E in questi due anni le truppe sono state metodicamente addestrate al combattimento contro forze

non convenzionali come i guerriglieri di Hamas.

Ma l'incubo rimane. Il rischio di una guerra senza un chiaro vincitore - che per Israele equivale a una sconfitta - resta sempre alto.

«Non intendiamo rioccupare la striscia di Gaza», spiegano i portavoce israeliani senza evidentemente annunciare gli obiettivi della nuova offensiva. Dalla parte palestinese della frontiera si sentono le lunghe raffiche di armi leggere e le esplosioni di una battaglia. La fanteria israeliana è entrata in contatto con i guerriglieri di Hamas. Il movimento islamico dice di avere già ucciso diversi soldati nemici, ma non ci sono conferme. «Israele pagherà un prezzo pesante», promette Hamas.

«L'obiettivo è distruggere le infrastrutture terrestri nell'area delle operazioni - spiega Avital Leibovitch, portavoce delle Forze armate - stiamo per prendere il controllo di decine di aree di lancio di razzi usate da Hamas». In questi giorni i comandi militari avevano discusso a lungo l'invasione terrestre, dividendosi anche sui tempi e su quali obiettivi dovessero essere scelti. Limitare le perdite è un imperativo necessario per mantenere il consenso dell'opinione pubblica.

L'operazione è massiccia sin dall'inizio ma sarà rapida. Comunque «durerà diversi giorni», chiariscono gli israeliani. La Striscia non verrà occupata permanentemente, salvo probabilmente il corridoio di Philadelphi, una stretta fascia lungo la frontiera egiziana. Israele vuole distruggere tutti i tunnel scavati dai palestinesi e interrompere in ma-

niera definitiva la principale fonte di rifornimento di armi e munizioni per Hamas.

Trinceratisi nelle aree strategiche, da una posizione di forza gli israeliani attenderanno che la diplomazia tenti di imporre la tregua permanente che cercano. Ieri sera è stata convocata una riunione straordinaria del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Domani a Gerusalemme arriva il presidente francese. Nicolas Sarkozy promette di portare idee nuove per avviare una trattativa. Al momento, con il mondo senza un'amministrazione americana alla vigilia della transizione presidenziale, è l'unica iniziativa diplomatica.

Per tutta la giornata l'aviazione aveva lanciato migliaia di volantini ammonendo gli abitanti di Gaza a lasciare le loro case. Ma la gente non sapeva dove andare: la Striscia è sovraffollata e nessuno può sapere quali siano gli obiettivi dell'invasione terrestre. A migliaia sono in fuga verso la frontiera di Rafah, nel tentativo di trovare riparo in Egitto. A Gaza è il caos, gli ospedali sono pieni di feriti e i medici denunciano l'imminente collasso.

A Sderot, due chilometri dalla frontiera e a pochi di più da Beit Hanoun, uno dei primi obiettivi dell'offensiva, suonano le sirene. Come spiega il Fronte Interno, bisogna trovare riparo in 15 secondi prima che il razzo arrivi. «Non permetteremo, ripeto, non permetteremo il ritorno a una situazione nella quale la nostra gente sia sotto il tiro di Hamas - dice Ehud Barak - siamo determinati». Le sirene di Sderot suonano di nuovo.

ugo.tramballi@ilssole24ore.com





Preparativi per l'attacco. Al confine con Gaza, due soldati issano la bandiera di Israele sul loro blindato

LA CRONOLOGIA

Tsahal ritorna dopo tre anni

12 settembre 2005

■ Gli ultimi reparti dell'esercito israeliano abbandonano la Striscia di Gaza

25 gennaio 2006

■ Hamas vince le elezioni nei Territori, guadagnando 76 seggi; 43 vanno a Fatah, il partito del presidente palestinese Abu Mazen

28 gennaio

■ Si insedia il nuovo capo di Governo, il leader di Hamas Ismail Haniyeh

8 febbraio 2007

■ Accordo alla Mecca tra Hamas e Fatah per la formazione di un Governo di unità nazionale

14 giugno

■ Abu Mazen destituisce il Governo di Haniyeh e proclama lo stato di emergenza nella Striscia

15 giugno

■ Le forze di Hamas assumono il controllo di tutte le istituzioni nella Striscia dopo aver sconfitto i fedeli di Abu Mazen

27 novembre

■ Ad Annapolis, negli Stati Uniti, israeliani e autorità palestinesi si impegnano ad avviare le trattative per risolvere il conflitto prima della fine del 2008

19 giugno 2008

■ Hamas e Israele firmano un tregua di sei mesi. Gerusalemme si era impegnata a riaprire i valichi e Hamas a riconsegnare il soldato israeliano Gilad Shalit, rapito nel 2006

19 dicembre

■ Hamas annuncia la fine della tregua: ricominciano i lanci di razzi Qassam su Israele e i raid israeliani sulla Palestina

27 dicembre

■ Israele lancia l'offensiva aerea nella Striscia per fermare il lancio di razzi. L'operazione denominata Piombo Fuso. Muoiono 270 palestinesi, in gran parte poliziotti di Hamas

28 dicembre

■ Israele mobilita 6.500 riservisti e ammassa l'esercito alla frontiera con Gaza

30 dicembre

■ L'esercito israeliano è pronto per l'operazione di terra e mobilita un altro contingente 2.500 riservisti

2 gennaio 2009

■ Giornata della collera indetta da Hamas: migliaia di palestinesi manifestano in Cisgiordania e a Gerusalemme

3 gennaio

■ Nell'ottavo giorno dell'operazione, l'esercito israeliano inizia l'invasione di Gaza, preparata dal bombardamento dell'artiglieria